

Spie, politica e diritti delle donne: intrigo internazionale all'Hotel d'Angleterre

LORENZO MAROTTA

Marlin è il logo nel segno di Hemingway degli editori Tommaso e Sante Avagliano. Un'attività culturale lunga parecchi decenni e capace di rinnovarsi dando voce a tematiche ed autori che sorprendono per qualità di scrittura e capacità creativa. Del mirabile romanzo di Elvira Moreno, "Le solite notti", abbiamo scritto. Ora è la volta di Carmine Mari che costruisce, fra fine e inizio Novecento, "Hotel d'Angleterre", un riuscito romanzo giallo secondo la migliore tradizione letteraria, quella per intendersi di Graham Green, Ian Fleming e Ken Follett.

Una spy story nel quale si mescolano sapientemente aspirazioni, rivalità, gelosie provinciali, con avvenimenti storici di primo piano a livello internazionale. Compresa le prime manifestazioni in Italia per l'affermazione dei diritti delle donne. Il tutto sullo sfondo degli appetiti coloniali dell'Europa. Tutto nasce dal colore ingiallito della foto di una vecchia cartolina dell'Hotel d'Angleterre, abituale dimora nella città di Salerno di turisti stranieri attratti dalla mitezza del clima e dalla bontà salutare delle cure termali. Immagini d'altri tempi che accendono l'immaginazione dell'autore e fanno scorrere l'inventiva nel ricreare atmosfere d'ambienti, civetterie, personaggi, doppiogiochisti che richiamano la Belle Époque, un passato entrato nell'immaginario collettivo. Non a

Parigi, ma a Salerno, con tram, carrozze scoperte tirate da cavalli, caffè alla moda dotati di grammofono per il sottofondo della musica, donne con cappellini piumati, uomini d'affari e militari impettiti nelle loro divise. Al centro della trama quell'Hotel di provincia che i vecchi proprietari vollero chiamare d'Angleterre in omaggio ai viaggiatori inglesi.

Inizia da qui la lettura del romanzo che vede l'incrociarsi delle opinioni, tra documenti segreti, sguardi obliqui, pedinamenti, rumori sospetti, miraggi di improbabili fortune, di cinque ospiti: un matematico stravagante, un cittadino svizzero commerciante di tessuti, una "mademoiselle" in Grand Tour, un quasi fallito tipografo romano, un colonnello britannico in congedo.

E, poi c'è Edoardo, meridionale, giovane dalle idee anarco-socialiste, aspirante giornalista, innamorato di Amelia, una giovane borghese contesa. È lui la voce narrante al suo primo giorno di lavoro come tutto fare e maître dell'Angleterre e coinvolto suo malgrado nell'avventuroso intrigo della scomparsa di una busta contenente documenti riservati e affidata al portiere Geppino, sparito anche lui. Quanto basta per mettere in moto con una scrittura vivace e incalzante la trama di una narrazione che ha il pregio di farsi, con la necessaria suspense, affresco della società del tempo con i suoi contrasti, le sue rivendicazioni, il suo dinamismo industriale. ●

